

DOSSIER

## Sopravvivere alla crisi/2

ACQUA  
BRINDISI  
ETERNO

**Non c'è recessione** che tenga. L'Italia continua a consumare miliardi di litri imbottigliati. Ma ci si ingegna per spendere meno «mineralizzandola» in casa oppure acquistandola alle fonti

DANIELA AMENTA

ROMA  
damenta@unita.it

**L**a crisi, certo. La recessione, la depressione, il taglio di superfluo. Ma c'è almeno un settore che non decresce e anzi va a gonfie vele. È il comparto dell'acqua. Che sia effervescente o naturale, ricca di sodio o con poco magnesio, oligominerale o mineralizzata attraverso brocche o sistemi per potabilizzare quella casalinga, il «prodotto» continua a funzionare. C'è, anzitutto, che gli italiani poco si fidano di quanto arriva dal rubinetto. Temono l'eccesso di calcare, l'inquinamento delle falde acquifere, o semplicemente non ne amano il sapore. Ma c'è anche una condizione psicologica, non trascurabile. Da una parte l'idea che alcune acque in bottiglia possiedano proprietà benefiche acclarate. Dall'altra la sensazione che, anche in tempi di crisi, quello dell'acqua confezionata sia un acquisto plausibile, che non incida oltremodo sul budget familiare ma «faccia bene». Lo commenta anche il responsabile marketing della San Benedetto che intervistiamo nella pagina accanto e che spiega questa passione molto italiana come «un fatto culturale». L'acqua viene considerata a tutti gli effetti un genere alimentare, al pari di pasta o olio. Quindi deve essere di buona qualità. Per rispar-

miare, poi, ci sono mille sistemi. Dall'approvvigionamento direttamente alla fonte ai filtri per pulire l'acqua di casa da qualunque residuo. Sia come sia, non si tratta di un consumo superfluo.

**C'È POI UNA VAGA** connotazione psicologica: le bollicine «mettono allegria». Proprio così, testuale. Un po' come succedeva con l'Idrolitina o le altre polverine «magiche» che riempivano le caraffe dell'Italia anni Sessanta. Era bicarbonato di sodio mescolato all'acido malico e tartarico, ma quello della bustina da versare nella bottiglia con tappo ermetico era un rituale gettonatissimo. «Come acqua sorgiva direttamente a casa tua», diceva la pubblicità. Che a tutt'oggi fa massicciamente il suo dovere, imponendo stili di vita, recludendo star di ogni genere per promuovere acque che fanno digerire, che aiutano a dimagrire e a depurarsi. Il concetto «acqua uguale pulizia» è il più semplice da far passare, ma di grandissimo impatto. E funziona. Gli ultimi dati parlano chia-

WORLD WATER FORUM

## Fino all'1,4% del Pil

Le inadeguate risorse idriche possono costare fino all'1,4% del Pil di un Paese. Sono dati dell'International Union for the Conservation of Nature (Iucn) al Water Forum in Turchia.

12,4

Sono i miliardi di litri di acqua in bottiglia consumati in Italia nel 2007 Secondo Legambiente il trend è in continua crescita



ro. Un dossier presentato ieri da Legambiente e Altraeconomia dice che nel 2007 abbiamo consumato la bellezza di 12,4 miliardi di acqua confezionata e che siamo disposti a pagarla mille volte di più di quella che esce dal rubinetto di casa (in media 0,5 millesimi di euro al litro contro i 30/50 centesimi di euro al litro per quella in bottiglia). Con 196 litri pro capite all'anno, siamo il Paese d'Europa che ne consuma di più. Il terzo al mondo dopo gli Emirati Arabi e il Messico. Un volume d'affari per le aziende del comparto - 192 fonti e 321 marche - che supera i 2,25 miliardi di euro. Le uniche a rimetterci sono Regioni e Province che per i canoni di concessione delle multinazionali dell'acqua prendono cifre irrisorie, regolate in alcuni casi da un Regio decreto del 1927. Funziona così: ci sono regioni, tipo la Puglia, dove ogni ettaro di concessione costa un euro, indipendentemente dal numero di litri imbottigliati. In Veneto, al contrario, tre euro. In Abruzzo la tariffazione è forfettaria, a Bolzano si paga un canone annuo. Una sprecazione.

**LEGAMBIENTE** chiede una legge ma soprattutto continua ad invitare gli italiani a usare l'acqua del rubinetto. «Che è di ottima qualità», ribadiscono. E non produce inquinamento né tonnellate di plastica. Un dibattito molto nostrano. A Istanbul il forum internazionale dell'acqua ci consegna dati drammatici: un miliardo di persone nel mondo non dispone di acqua potabile e muore di sete. In Nord Africa e Medio Oriente, a due passi da noi che sguaizziamo nelle bollicine. ♦